

Creata da don Carlo Gnocchi per assicurare cura, riabilitazione e integrazione sociale ai mutilatini, vittime innocenti della guerra, la Fondazione ha progressivamente ampliato nel tempo il proprio raggio d'azione. Oggi nei Centri della Fondazione Don Gnocchi sono accolte, curate, assistite:

- ✓ **persone portatrici di forme di disabilità, sia per cause congenite che per cause acquisite, dall'età evolutiva all'età adulta; malati di sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica e altre gravi patologie invalidanti;**
- ✓ **pazienti di ogni età che necessitano di interventi riabilitativi di carattere ortopedico, neurologico, cardiologico, respiratorio, oncologico;**
- ✓ **anziani non autosufficienti, affetti da malattia di Alzheimer, morbo di Parkinson o altre demenze senili;**
- ✓ **malati oncologici in fase terminale;**
- ✓ **persone vittime di incidenti e infortuni con esiti di coma, in stato vegetativo persistente o con gravi cerebro lesioni acquisite.**

Intensa, oltre a quella sanitario-riabilitativa, socio-assistenziale e socio-educativa, è l'attività di ricerca scientifica e di formazione ai più diversi livelli.

Riconosciuta **Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)**, segnatamente per i Centri di Milano e Firenze, oggi la Fondazione Don Gnocchi conta oltre 5500 operatori tra personale dipendente e collaboratori professionali, per i quali sono approntati costanti programmi di formazione e aggiornamento.

Le prestazioni sono erogate in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale in **28 Centri, raggruppati in 8 Poli territoriali e distribuiti in 9 regioni**, con 3807 posti letto di degenza piena e day hospital. Ogni giorno accedono alle strutture della Fondazione Don Gnocchi in media quasi diecimila persone.

Il Centro S. Maria al Castello di Pessano

Prima struttura di proprietà dell'Opera di don Gnocchi, il Centro "S. Maria al Castello" riveste un'importanza particolare nella storia della Fondazione.

Il complesso fu trasformato in villa nei primi anni del '700 e oggi compare nei libri sulle dimore patrizie della Brianza con il nome di "Villa dei Conti Negrone Morosini".

Il fabbricato, con l'immenso parco, fu donato alla "Pro Infanzia Mutilata" di don Carlo il 29 aprile 1949 dall'ultimo proprietario, Michele Olian. In tempi rapidi venne adattato alle nuove esigenze, grazie ai proventi di molteplici iniziative di don Gnocchi e con il contributo di tanti amici milanesi.

Il Centro fu inaugurato il 16 novembre dello stesso anno e immediatamente accolse i primi mutilatini, sotto la direzione dei Fratelli delle Scuole Cristiane. L'anno successivo, don Gnocchi pensò di destinare la struttura alle mutilatine, trasferendo i maschi al collegio di Torino. Con il passare degli anni, il Centro ospitò minori affetti da poliomielite, curandone gli aspetti riabilitativi, la scolarizzazione e l'inserimento sociale, secondo l'innovativo e straordinario progetto voluto dal fondatore.

Dal 1973 il Centro si è indirizzato all'attività ambulatoriale, nel campo della riabilitazione ortopedica, neuromotoria e della neuropsichiatria infantile, conservando la scuola materna e quella elementare per i piccoli ospiti cerebrolesi. Nel 1983 è entrato in funzione il Centro Residenziale per anziani, accolti in 40 mini appartamenti, mentre dal 1986 vengono ospitate (al secondo piano della villa, radicalmente rimodernato) persone anziane non autosufficienti.

Negli ultimi anni sono stati realizzati importanti interventi in tutti gli spazi destinati alle attività riabilitative, al fine di rendere il Centro sempre più adeguato a rispondere ai bisogni del territorio. I lavori di ristrutturazione della Residenza Sanitaria per Anziani hanno portato la ricettività a 60 posti letto, con gli ospiti tutti sistemati in camere singole.

Le nostre attenzioni sono quindi rivolte in questo Centro ad anziani non autosufficienti, ad adulti con danni ortopedici e neuromotori, ma anche ai piccoli della scuola materna ed elementare speciale e ai tanti minori in trattamento ambulatoriale. È proprio la diversità delle persone e dei loro bisogni, nelle stagioni più delicate della vita, l'aspetto che caratterizza il Centro.